



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

**1 PARTE
30-31 MAGGIO 2015
1-2-3 GIUGNO 2015**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

1 PARTE

30-31 MAGGIO 2015

1-2-3 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB

comunicazione@bonifica-uvb.it

BONIFICA. È il Lessineo-Euganeo-Berico

Eletto Zampicininini alla presidenza del Consorzio Leb

Rinnovato il cda ora guidato da un uomo della Coldiretti

L'ente che garantisce l'acqua grazie alla quale vengono irrigati i campi di buona parte del Veneto centrale ora ha una guida a marchio Coldiretti ed a prevalenza veronese. Le recenti elezioni del nuovo cda del consorzio di secondo grado Lessineo-Euganeo-Berico (Leb), hanno infatti portato alla presidenza Luciano Zampicininini, imprenditore agricolo di Soave con un passato da vice-presidente e consigliere del consorzio di bonifica Zerpano Adige-Guà e poi da consigliere dell'Alta pianura veneta. Zampicininini, che si è sempre dato da fare con i coltivatori diretti, avrà come vice un collega di sindacato, Alberto Baratto, che è stato nominato come rappresentante del consorzio Bacchiglione. Più politica, invece, la figura del terzo componente del consiglio: si tratta di Marco Camera che rappresenta l'Adige Euganeo e che è della lista che fa capo all'area del movimento Cinque stelle.

«Per noi questa elezione costituisce la conferma della bontà del percorso che abbiamo portato avanti con l'impegno nel mondo della bonifica e dell'irrigazione, oltre che nella difesa del suolo», commenta

il segretario provinciale Coldiretti Claudio Valente. Nato per gestire il canale artificiale che, prelevando acqua dall'Adige a Belfiore, compie un percorso lungo 16 km sino a Cologna e arriva a Cervarese Santa Croce, nel Padovano, viaggiando dentro ad un grande collettore per altri 28 km, il Leb è espressione di tre consorzi di bonifica ed opera su un comprensorio di quasi 350mila ettari, sparsi su tre provincie: oltre a quella di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Si tratta di una realtà fondamentale, fra l'altro, per l'agricoltura dell'Est ed il Baso Veronese, ma che non ha entrate proprie. Gestisce un bilancio di circa un milione di euro l'anno, dato dal costo dei sei dipendenti e delle opere di manutenzione, solo grazie al sostegno dai tre consorzi di base e dalle entrate garantite dal consorzio idrico Arica di Arzignano, in forza di un accordo economico dovuto al fatto che il canale Leb garantisce l'acqua per l'irrigazione e anche quella usata per diluire gli scarichi a Cologna nel Fratta-Gorzzone dei depuratori del vicentino. ● LUC.FIOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Opera sul fiume, l'amministrazione è intenzionata a chiedere compensazioni economiche

Diga sull'Adige, ora il comune batte cassa

L'assessore Giovanni Rossi: "Potrebbero esserci disagi e non staremo a guardare"

Consuelo Angioni

BADIA POLESINE - Diga sull'Adige, un'opera che riguarda Badia Polesine da vicino. Il sindaco del comune di Barbona, ieri, ha commentato negativamente la costruzione di questa sorta di turbina proposta da un privato come centrale idroelettrica. E che riguarda Badia perché sorgerebbe proprio qui, a monte dell'imbocco in Adige, congiungendo il comune badiese con quello veronese di Terrazzo.

L'amministrazione comunale di Badia Polesine fa sapere che "per il momento siamo stati chiamati alla prima riunione alla presenza di tutti gli enti coinvolti". "L'iter per la realizzazione è solo all'inizio e la ditta in questione non sta facendo altro che seguire gli step previsti - spiega l'assessore ai lavori pubblici Giovanni Rossi - Durante l'incontro c'è stato spazio per la presentazione delle prime osservazioni e da parte del comune di Badia Polesine ho voluto sottolineare che, se l'opera verrà



La diga sarà costruita lungo il corso dell'Adige

portata a compimento, vogliamo venga fatta una perequazione economica con cui 'risarcire' Badia Polesine per tutti i disagi che potrebbero esserci con la realizzazione". Insomma, l'amministrazione comunale, assicura Rossi, non sta semplicemente a guardare. I 42,5 milioni di costo dell'opera testimoniano che si tratta di un lavoro importante e dai molti risvolti: "E' ancora molto presto per capire prima di tutto se l'o-

pera si farà e, in secondo luogo, quali saranno le conseguenze per il territorio e per Badia Polesine. L'iter è ancora lunghissimo, ma abbiamo già voluto mettere le mani avanti: si tratta di un lavoro che porterà guadagni presumibilmente ingenti ad un privato, quindi non è solo giusto, ma è doveroso, che al cittadino badiese venga restituita una percentuale di quel guadagno in termini di ritorno economico nelle casse

del comune".

La perequazione garantirebbe una grossa entrata, con cui "pareggiare" i disagi della costruzione. "Per il momento è l'unico commento che possiamo fare come amministrazione - spiega Rossi - Riguardo i pro e i contro della realizzazione, sono aspetti che verranno valutati nelle sedi opportune e da cui poi trarre le nostre considerazioni e la nostra posizione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONCADIRAME

Alla scoperta del territorio con le sezioni Avis e Aido

ROVIGO - Una camminata alla scoperta del territorio. E' quella organizzata per martedì sulle sezioni Avis e Aido di Concadirame. Si tratta della quinta edizione di "Camminando per Concadirame", una iniziativa che servirà anche a far conoscere alcuni scorci del territorio. Il ritrovo è fissato alle 16.30 al parco Ida Galante, dietro le scuole della frazione, con l'entrata in via municipio. Grazie alla collaborazione con il Consorzio di Bonifica Adige-Po, il percorso permetterà di conoscere le vie d'acqua del territorio, a partire dall'Adige, e per poi continuare con il Ceresolo, la cava Dolfini e le prese d'acqua realizzate per l'irrigazione delle colture agricole di vario genere: orticole ed estensive. La lunghezza di tutto il percorso è di circa sei chilometri. Sono previsti alcuni punti di ristoro. Quota di adesione di quattro euro. Previsti riconoscimenti al partecipante più giovane, al "giovane da più tempo" e a chi proviene da più lontano. Il tutto, ovviamente, oltre all'omaggio ad ogni iscritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una precedente edizione della camminata

ROVIGO 14 MAGGIO Pagina 14

Assistenza a domicilio tagliata
L'ultimo contratto ha quasi dimezzato il monte ore. Marconis: "Fare rete con il fis"

CONCADIRAME
Alla scoperta del territorio con le sezioni Avis e Aido

FESTIVAL BIBLICO
I numeri: 5 mila persone in città

ECOLOGIA
Tutti a Pedibus, che spasso

CONCADIRAME
Alla scoperta del territorio con le sezioni Avis e Aido

FESTIVAL BIBLICO
I numeri: 5 mila persone in città

ECOLOGIA
Tutti a Pedibus, che spasso

CONSORZI DI BONIFICA Incontro col sottosegretario alle politiche agricole Castiglione

“Non lasciate solo il territorio”

Appello al governo: “Subsidenza, siccità e cuneo salino, al Polesine serve aiuto”

Sicurezza idraulica e Piano Irriguo nazionale: i consorzi di bonifica del Polesine hanno incontrato il ministero per le Politiche agricole.

“Questo è un territorio fertile per l'agricoltura ma anche delicato e fragile. Chiediamo che il governo non ci lasci soli a combattere la nostra battaglia”. Chiaro e diretto, il presidente del consorzio di bonifica Adige Po Mauro Visentin, non usa mezzi termini introducendo il sottosegretario di stato del ministero per le politiche agricole onorevole Giuseppe Castiglione, che nei giorni scorsi ha incontrato le assemblee riunite dei consorzi di bonifica Adige Po e Delta del Po.

“Governiamo una realtà in perenne rischio per via del difficile deflusso delle acque - così Visentin - e la salvaguardia di questa fetta del Paese ricade sulle nostre spalle con tutte le responsabilità e i costi del caso. C'è amarezza, non lo nascondo, per non veder inseriti fondi per la subsidenza nel bilancio regionale 2015 e ci attendiamo ed auspichiamo anzi che il governo possa intervenire per aiutarci a far fronte a questa necessità così



L'incontro con l'onorevole Castiglione

prioritaria per il Polesine”. Il presidente del consorzio di bonifica Delta del Po, Adriano Tugnolo, si è unito al collega nel sottolineare il carattere di urgenza che misure di aiuto rivestono nell'ambito delle politiche di sicurezza idraulica soffermandosi sul problema della risalita del cuneo salino, “vera e propria calamità per le colture della zona posta alla foce dei fiumi Adige e Po”. Tugnolo ha evidenziato gli enormi costi di ener-

gia elettrica che devono essere sostenuti dai cittadini polesani in quanto il territorio, a seguito della subsidenza, si trova fino a quattro metri sotto il livello del mare e dei fiumi per cui le acque piovane e di filtrazione devono essere tutte sollevate: “Qualcuno si è arricchito con il metano e noi ne sopportiamo gli oneri”.

Il direttore dei due consorzi di bonifica, Delta del Po ed Adige Po, Giancarlo Mantovani,

ha chiosato: “A chi siede nella stanza dei bottoni chiediamo di usare quei bottoni ricordandosi del Polesine perché problemi, anzi emergenze come la siccità e la stessa subsidenza sono situazioni che i consorzi non possono affrontare con le loro forze”. In sala erano presenti anche i rappresentanti delle associazioni agricole provinciali che hanno sostenuto la necessità di garantire al territorio il necessario sostegno economico.

L'onorevole Castiglione ha detto: “Se in altre zone della nostra penisola i finanziamenti concessi per la realizzazione delle opere previste e progettate fossero stati utilizzati così come sono stati utilizzati in Polesine, non avremmo avuto disastri ambientali e perdita di vite umane.” L'onorevole Castiglione ha poi concluso l'incontro con un impegno per far sì che i progetti e le proposte presentate dai consorzi di bonifica non rimangano a lungo nei cassetti del ministero confermando la propria disponibilità a continuare il dialogo con questo territorio.”

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Il sindaco del comune padovano: "Conseguenze negative per il territorio"

Diga sull'Adige, Barbona insorge

L'opera sorgerà in località Rosta. Il primo cittadino Peotta: "La comunità non è stata informata"

Barbona, comune in provincia di Padova, insorge contro una diga sull'Adige in territorio di Badia, perchè avrebbe conseguenze negative sul territorio.

Il sindaco di Barbona, Francesco Peotta, spiega che è "in corso l'autorizzazione di una diga sull'Adige, tra Badia Polesine e Terrazzo (Verona) per produrre energia elettrica, ma nessuno ne sa niente. L'iter di valutazione è giunto ad uno stadio avanzato. Scaduto il termine ordinatorio per le osservazioni. Si tratta di un'istanza di concessione per la derivazione di un ingente quantitativo d'acqua per uso idroelettrico". Il sindaco spiega che "la richiesta è stata presentata dalla ditta Lagarina Hydro srl, di Limena, alla sezione di Rovigo del Bacino idrografico Adige Po".

Si tratta di uno sbarramento che attraversa l'intera sezione del fiume Adige per provocare un salto d'acqua di oltre 5 metri. L'opera, prevista in località Rosta di Badia Polesine, comprensiva di paratoie, centrale idroelettrica ed edifici annessi, prevede un costo netto di 42,5 milioni di euro. La diga congiungerà Badia



L'area interessata dalla diga sull'Adige

Polesine al comune veronese di Terrazzo, poco prima del confine con la provincia di Padova e a monte dell'imbocco in Adige dell'eventuale scolmatore del Bacino Fratta-Gorzon.

Il sindaco aggiunge che "formalmente saranno pure stati rispettati i passaggi burocratici, ma il dato di fatto è che, ad oggi, tutti i soggetti che si troveranno a subire gli effetti di questa imponente presa d'acqua non sono stati messi

al corrente e coinvolti direttamente. Il problema è politico, di metodo. Non è accettabile che opere del genere vengano autorizzate senza un iter condiviso. Non sono stati ignorati solo i privati, le associazioni di categoria, gli stakeholders, ma anche anche gli enti e le istituzioni che sono deputati al presidio del territorio". Nel merito, si tratta di valutare "quale è l'interesse pubblico prevalente: se la produzione idroelettrica o le migliaia di

attività insediate a valle".

Ma quali potranno essere gli effetti di un'opera del genere su chi sta a valle? Per il sindaco: "Tutti quelli legati agli scompensi idrometrici, per tutte le attività insediate lungo l'asta fluviale da Badia al mare. Sono interessati quindi i comuni delle sponde padovana e polesana. Sono interessati gli operatori agricoli, le imprese che attingono acqua, i Consorzi di bonifica come quelli dell'acquedotto, enti locali. Il problema non è solo la quantità d'acqua che rimane ma anche il livello a cui viene pescata. Va considerato infatti che più è basso il livello idrometrico e più costa prelevare l'acqua da portare oltre l'argine".

Ma sono interessati anche gli operatori turistici "in quanto lo sbarramento ha effetti anche sul ripascimento naturale delle spiagge, posto che la diga sul fiume limita fortemente il deflusso dei detriti alluvionali verso il mare". Si aggiunga l'intrusione del cuneo salino. Le conseguenze immediate sono l'interruzione delle derivazioni irrigue con danni per l'agricoltura".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello

La politica regionale si occupi dei fondi ai consorzi di bonifica

Uno degli enti di maggior importanza del Polesine è il consorzio di bonifica, Adige Po e Delta del Po. Il ruolo svolto da questo ente è fondamentale per la sicurezza idraulica del nostro territorio e ciò sia per salvaguardare il corretto scolo delle acque sia per assicurare l'irrigazione delle nostre campagne. Per tali attività il solo Consorzio di Bonifica Adige Po, ad esempio, impiega 66 impianti di pompaggio con una spesa in energia elettrica di circa 2,2 milioni di euro all'anno su 13 milioni di euro di spese annuali. Per garantire tali attività è necessario che la politica regionale si



occupi innanzitutto di rifinanziare i fondi per la bonifica, aumentando i trasferimenti ai dieci consorzi del Veneto, ed in maniera specifica per quelli polesani che si assuma concretamente l'impegno di impedire le ricerche e le estrazioni di metano nella provincia di Rovigo per non aggravare il problema della subsidenza che, oltre ad abbassare il territorio al di sotto del livello del mare con conseguente aumento dei costi dell'energia necessaria a favorire lo scolo delle acque, è anche causa delle modifiche orografiche del suolo.

Guglielmo Ferrarese



PORTO TOLLE Il candidato alla presidenza del Veneto in città

Pesca e bonifica, appello a Tosi

Barbara Zaninello

PORTO TOLLE - Il candidato alla presidenza della Regione Flavio Tosi ha fatto tappa a Porto Tolle, in sala della Musica, per presentare la sua lista in vista delle votazioni di domani, e per garantire alla cittadinanza il suo impegno per il territorio. A fare gli onori di casa il consigliere provinciale Ivano Gibin di Ap: "La politica al giorno d'oggi è assente. L'Enel ha deciso di non investire, il turismo non è sbocciato e resta solo il mondo della pesca e dell'agricoltura, settori trainanti". "Bisogna valorizzare i prodotti del nostro territorio perché queste risorse non sono

esauribili", le parole di Mauro Giuriolo, presidente Coldiretti Rovigo. Il comune denominatore delle associazioni di categoria sono i mancati finanziamenti da parte della Regione. "Quando piove le pompe devono espellere l'acqua - commenta Adriano Tugnolo, presidente del consorzio di bonifica - questo comporta un esborso di 2 milioni di euro di elettricità. Il nostro ente avanza 7 milioni di euro dalla Regione". Sulla stessa linea Roberto Finotello, presidente Consorzio pescatori Scardovari: "L'acquacoltura è attanagliata da due problemi: vivificazione e demanialità". Dopo gli interventi il testimone è passato al protagonista della giornata

Flavio Tosi: "Vengo volentieri in questi posti a prescindere dal voto. Mi impegno a garantire impegno per ciò che ho ascoltato perché bisogna affrontare e questioni in concretezza. Per quanto riguarda le risorse la Regione ha lasciato a Bruxelles 172 milioni che sono una valanga di soldi non utilizzati. Poi ci sono i bandi; bisogna agire prima che vengano fatti". C'erano la senatrice Manuela Munerato, il vicepresidente del consorzio di bonifica Paolo Astolfi, il presidente Cia Doriano Bertaggia, i presidenti delle cooperative Villaggio Pescatori Pila e Pilamare Fabrizio Boscolo e Giuliano Zanellato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO L'onorevole Baretta: "Non lasciare senza fondi la tutela del delta"

TAGLIO DI PO - Il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta ha partecipato al convegno "Io sono il Po - Acqua, Cibo, Territorio, Storia" organizzato dal Touring club italiano a Ca' Vendramin di Taglio di Po.

Baretta ha detto che "il viaggio che oggi intraprendiamo è un omaggio al fiume Po e alla sua Storia. Siamo dentro una delle zone umide più grandi ed importanti del mondo. Il delta del Po, che scende sino a 4 metri sotto il li-



Corte Milana

vello del mare, è, però il prodotto di un rapporto conflittuale e amichevole tra la natura e le persone, le comunità locali, in continuo mutamento. Argini imponenti, opere di bonifica ripetute hanno strappato queste terre alle alluvioni e alle maree. I costi per mantenere questo precario equilibrio sono rilevanti e, sullo sfondo, incombe il controverso problema delle estrazioni di gas metano nell'Adriatico". E ancora: "Il punto è che la storia dell'acqua, ci serve a prepararci agli appuntamenti con la Storia futura. L'equilibrio geopolitico dello scacchiere globale dipenderà dalle scelte che i governi, le industrie, le associazioni, i movimenti, ma anche e non poco le singole persone faranno sulle grandi risorse naturali".

Ha poi ribadito che "si apre, dunque, un nuovo scenario di responsabilità. L'economia dell'acqua implica un salto strategico. Innanzitutto per la politica. Ma la politica, i regolatori devono essere in grado di adottare nuovi pa-

rametri, nuovi paradigmi, anche culturali, per istruirci a una cultura dell'acqua che preveda la sua tutela, accanto alla conservazione. L'Italia, per le sue caratteristiche storico ambientali è particolarmente esposta nella ricerca di questo delicato nuovo senso civico". Ma, al tempo stesso, "è del tutto evidente che potremo riuscire in questa ambiziosa impresa se tutti avvertiamo le responsabilità di questa sfida. La qualità del futuro sta nelle mani di ciascuno di noi, ognuno per la sua parte, nessuno escluso".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELTA

POLO VERDE Un'ispirata la Grande guerra sbarca alla "Francia Italiana"

POLO VERDE Candidato alla presidenza del Veneto in città

Pesca e bonifica, appello a Tosi

Comune in debito fino al 2044
Rinegoziati i mutui. Il sindaco Siviero: "Ma i tassi di interesse sono da usurai"

SPONTANEO L'associazione Baretta: "Non lasciare senza fondi la tutela del delta"

SPONTANEO Oggi alle 16 i Generali di Antonietta Chiodo. Si è spenta la presidente Aido

MONTEGROTTO TERME**Territorio a rischio
Sos dagli alluvionati****► MONTEGROTTO TERME**

Un aggiornamento urgente del Pai (il Piano di assetto idrogeologico) nel territorio comunale di Montegrotto Terme. Lo chiede a gran voce il "Comitato Alluvionati 1992" che nei giorni scorsi ha spedito a Venezia una richiesta ufficiale al Dipartimento Difesa del Suolo della Regione Veneto e all'Autorità di Bacino.

La missiva, supportata da una petizione sottoscritta da numerosi cittadini, è stata recapitata per conoscenza anche al Commissario prefettizio del Comune. Il Comitato, alla luce dei numerosi studi effettuati dai vari enti sulla criticità idraulica del comune sampietrino, compreso quello del professor Luigi D'Alpaos, chiede che venga avviato il procedimento per l'inserimento e il riconoscimento della corrispondente classe di "pericolosità idraulica" delle aree in località Vallona e Mezzavia. Zone colpite dagli allagamenti del 4 e 5 febbraio del 2014.

L'alluvione, come si ricorderà, ha provocato danni ingenti oltre che alle abitazioni private anche ad alcune strutture alberghiere termali come il Commodore e l'Apollo

nella zona cosiddetta Vallona, e il Nazioni e Des Bains a Mezzavia. Queste zone oggetto di allagamenti e conosciute da sempre come aree a rischio idraulico, ad oggi non risultano inserite nel Pai come "Aree di attenzione", con relativa classe di pericolosità idraulica.

I firmatari della petizione chiedono di procedere all'avvio del procedimento perché possano essere inserite nell'aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico. Strumento di fondamentale importanza nella difesa idraulica del territorio.

«È un lavoro che avrebbe dovuto portare avanti il Comune», puntualizza Marino Campagnaro del Comitato Alluvionati 1992. «Non è stato facile reperire tutta la documentazione necessaria a supportare la richiesta che abbiamo inviato alla Regione Veneto. Contiamo in un risultato positivo che attivi il Consorzio di Bonifica e Genio Civile alla progettazione e realizzazione di opere necessarie a recuperare almeno in parte di quella sicurezza idraulica che la cementificazione edilizia degli ultimi anni ha fortemente messo a rischio il territorio di Montegrotto Terme».

Gianni Biasetto



Il progetto della mega diga all'esame dei Consorzi

Prime prese di posizioni allarmate anche da parte degli enti di bonifica
«La produzione di energia va subordinata alle esigenze di potabilità e irrigue»

CASTELBALDO » LA GRANDE OPERA IDRAULICA



Al centro, in rosso, viene indicato il punto in cui il manufatto idraulico attraverserà il fiume Adige

di Nicola Cesaro

► CASTELBALDO

Diga sull'Adige, dopo i primi Comuni ora si allarmano anche i consorzi. La realizzazione di una mega diga sul fiume Adige – ai confini tra Padova, Verona e Rovigo – sarà oggi al centro di una discussione nel corso dell'assemblea del Consorzio Leb, ente consortile di secondo grado che comprende i rappresentanti dei consorzi di **bonifica** Adige Euganeo di Este, Alta Pianura Veneta di San Bonifacio e Bacchiglione di Padova. Il progetto è arrivato a conoscenza delle istituzioni locali solo lo scorso weekend. La diga sull'Adige – opera da oltre 42 milioni di euro proposta dalla Lagarina Hydro di Limena – attraverserebbe l'intera sezione del fiume all'altezza della località Rosta, tra Badia Polesine e Terrazzo e a poche centinaia di metri da Castelbaldo. Grazie a un salto di 5 metri, la diga garantirà la produzione di energia idroelettrica. Dopo i timori avanzati dal sindaco di Barbona e



Il progetto della mega diga

dall'amministrazione comunale di Badia Polesine, che temono rischi idrometrici, ambientali e turistici, ora a muoversi sono anche i consorzi di bonifica.

«Non possiamo che sottolineare la stranezza dell'iter seguito nella presentazione del progetto» afferma Marco Camera, uno dei rappresentanti dell'Adige Euganeo nel Leb «Ci è parso un vero e proprio blitz. Non è giusto che di questo progetto siano informati e possano dire la loro solo Badia Polesine e Terrazzo. Come prima cosa vogliamo che la possibilità di presentare osservazioni e prescrizioni sia al-

largata a tutti i sindaci dei Comuni toccati dall'Adige e ovviamente a tutti gli enti consortili». Concretamente, il Leb chiederà probabilmente l'avvio di una Conferenza dei servizi allargata.

«I problemi che potrebbe causare questa diga investono anche il consorzio. Penso per esempio all'aumento della concentrazione di inquinanti: si sa che rallentare un corso d'acqua equivale a diminuirne l'attività di fitodepurazione» continua Camera «Sbalzi idrometrici, inoltre, potrebbero causare un aumento del consumo elettrico dei nostri impianti per prelevare l'acqua a uso irriguo». Con un paradosso: per produrre energia idroelettrica e far guadagnare un privato, i consorzi dovrebbero magari aumentare le proprie spese energetiche da spalmare poi nelle bollette. Chiude Camera: «La gerarchia delle fonti vuole al primo posto la potabilità, poi le esigenze irrigue e solo al terzo posto la produzione di energia: ogni discorso va vincolato a queste priorità».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Paga le tasse sui campi espropriati

Costretto a saldare Consorzio Piave e Imu su proprietà ad Altivole cedute per la Pedemontana

di **Davide Nordio**

CASTELFRANCO

Settecento euro per l'acqua di irrigazione dei campi espropriati lo scorso anno per la Pedemontana. A pagare, ingiustamente, come hanno dovuto ammettere gli stessi responsabili del consorzio di **bonifica** Piave, la famiglia di Matteo Tonin, gestore della pizzeria **Bethoven** di Castelfranco.

«L'avviso di pagamento relativo all'anno 2015 ci è arrivato solo tre giorni prima della scadenza a me, a mio padre e a mia sorella, ex proprietari di terreni a San Vito di Altivole, espropriati nel 2014. Sono corso subito negli uffici per reclamare: quell'acqua non potrà mai utilizzarla perché i terreni da irrigare non ci sono più. Negli uffici mi hanno detto che quella somma non era esigibile, ma anche che, se non pagavo, la pratica sarebbe passata ad Equitalia. Ho preferito pagare per non avere rogne». Insomma il classico disguido, dove però le conseguenze le paga il consumatore. «Ho chiesto se era possibile chiedere un rimborso, visto che avevano riconosciuto che nulla era dovuto. Ma le risposte sono state vaghe». Ma le sorprese non sono finite qui: pochi giorni fa è arrivato anche l'Imu da pagare, sempre per quei campi che non sono più suoi: Posso capi-

re il disguido per l'acqua, ma che anche il Comune non tenga conto che quei terreni non sono più nostri è paradossale - continua Tonin - Ci hanno mangiato la terra per costruire una strada con l'avallo del Comune. Da nessuna parte c'è traccia del passaggio di proprietà? Dobbiamo occuparci noi anche di questo? Lo dico perché è stata già a nostro carico pure la visura catastale per la cessione dei terreni. Ora voglio vedere chiaro in questa vicenda. Non vorrei che saltasse fuori altri problemi in riferimento ad una proprietà che non è più nostra. Anche se, preciso, noi non abbiamo ancora visto un euro da chi ha preso i terreni per l'esecuzione dei lavori della superstrada». La cifra non è propriamente una bazzecola: «Solo per quanto riguarda le proprietà intestate a me, escluse quelle dei miei familiari - conclude Tonin - stiamo parlando di oltre quarantamila euro».

Un problema che riguarda molti proprietari espropriati per la Superstrada Pedemontana: il Covepa, il comitato che si batte contro questa infrastruttura, proprio nei giorni scorsi in un incontro pubblico a San Vito di Altivole, ha riferito che solo una minima parte degli espropriati ha ricevuto quanto dovuto anche se sono passati più di due anni dalla cessione.



POVEGLIANO

**Il Consorzio Piave
cerca 5 dipendenti**

■ ■ Entro e non oltre le 13 di giovedì 4 giugno dovranno pervenire alla sede del Consorzio Bonifica Piave le domande per l'assunzione di cinque impiegati tecnici, due con contratto a tempo determinato per un anno e tre per sei mesi. Tutte le informazioni sul sito www.comune.povegliano.tv.it.



CASTELBALDO » LA GRANDE OPERA IDRAULICA

Mega diga sull'Adige, progetto pronto

L'opera da 42 milioni servirà a produrre energia elettrica ma avrà conseguenze idrometriche, ambientali e turistiche

di Nicola Cesaro
CASTELBALDO

Una diga sull'Adige, a pochi metri dal confine padovano. Un'opera da oltre 42 milioni di euro e da 8 mila kilowatt che, nonostante questi numeri, è passata quasi inosservata ai comuni nostrani. L'intervento non è però sfuggito a Francesco Peotta, sindaco di Barbona, che giudica l'opera estremamente invasiva e probabilmente dannosa per il territorio a cavallo tra Polesine, Bassa Padovana e Basso Veronese. La diga in questione dovrebbe essere realizzata tra Badia Polesine (Rovigo) e Terrazzo (Verona), in località Rosta (a pochi chilometri da Castelbaldo), con lo scopo di produrre energia elettrica: l'istanza di concessione per la derivazione dell'acqua parla di 1.532,29 moduli medi (fino a un massimo di 2.100) di risorsa idrica da prelevare: una cifra notevole, se si pensa che un modulo equivale a 100 litri al secondo.

La richiesta avanzata alla Sezione di Rovigo del Bacino Idrografico Adige Po porta la firma di una ditta padovana, la Lagarina Hydro di Limena. La diga sull'Adige, da progetto, attraverserà l'intera sezione del fiume provocando un salto d'acqua di oltre 5 metri. L'opera, comprensiva di paratoie, centrale idroelettrica ed edifici annessi, prevede un costo netto di 42,5 milioni di euro. La diga congiungerà Badia Polesine al comune veronese di Terrazzo, poco prima del confine con la provincia di Padova e a monte dell'imbocco in Adige dell'eventuale scolmatore del bacino Fratta-Gorzone, an-

cora dibattuto - e osteggiato - a livello di progetto. L'iter di valutazione è giunto a uno stadio avanzato: l'opera è comparsa nel bollettino ufficiale della Regione lo scorso 20 febbraio, mentre sono scaduti lo scorso 21 maggio i termini per presentare osservazioni in merito.

Parte proprio da qui la riflessione del sindaco Peotta: «Formalmente saranno pure stati rispettati i passaggi burocratici, ma il dato di fatto è che, ad oggi, tutti i soggetti che si troveranno a subire gli effetti di questa imponente presa d'acqua non sono stati messi al corrente e, men che meno, coinvolti direttamente».

Peotta poi fornisce una lunga serie di interrogativi sull'impatto dell'opera e sui possibili danni che potrebbe comportare, in particolare per privati e cittadini che si trovano a valle: «Penso innanzitutto agli effetti legati agli scompensi idrometrici per tutte le attività insediate lungo l'asta fluviale da Badia al mare, quindi anche per le realtà insediate sulle sponde padovana e polesana. Sono interessati gli operatori agricoli, le imprese che attingono acqua, i consorzi di bonifica come quelli dell'acquedotto, gli enti locali». Il primo cittadino entra nel merito: «A valle della diga vi sono innumerevoli punti di prelievo adibiti all'irrigazione o all'utilizzo alimentare. Il problema non è solo la quantità d'acqua che rimane ma anche il livello a cui viene pescata: va considerato infatti che più è basso il livello idrometrico e più costa prelevare l'acqua da portare oltre l'argine. E se i detriti alluvionali sono fermati a monte è

chiaro che il letto del fiume tenderà ad abbassarsi».

Sul fronte ambientale-turistico, per Peotta lo sbarramento avrà «effetti anche sul riporto naturale della sabbia sulle spiagge, posto che la diga sul fiume limita fortemente il deflusso dei de-

triti alluvionali verso il mare. E già ora, lungo il corso dell'Adige, si registrano problemi per il fondale che si è notevolmente abbassato, rispetto ad alcuni decenni fa». C'è poi la questione del cosiddetto «cuneo salino», strettamente correlato al livello

del fiume. Questo fenomeno di risalita dell'acqua di mare nei tratti terminali dei fiumi ha negli ultimi anni assunto proporzioni preoccupanti, sia per frequenza, che per estensione degli eventi, essendo rilevabili forti "salinità", per molti giorni con-

secutivi, a distanze anche di 25 chilometri dalle foci dell'Adige. Le conseguenze immediate, nelle aree soggette al fenomeno, sono l'interruzione delle derivazioni irrigue con danni per l'agricoltura e l'interruzione degli approvvigionamenti di acque pota-

bili». Peotta non esclude inoltre i pericoli in caso di piena del fiume, l'impatto ambientale sulla falda esterna al fiume e sull'itti-fauna del territorio, ma anche la possibile interruzione della navigabilità dell'Adige.

REPRODUZIONE RISERVATA



Oggi apre l'oasi naturalistica del Desturo

► MONSELICE

L'area umida per la depurazione naturale dell'acqua del canale Desturo diventa un'oasi verde in cui trovano rifugio anche numerose specie di uccelli. Merito di un fitto canneto che riproduce l'ambiente palustre su uno spazio di circa 6 ettari e che sarà anche meta di visite didattiche. Oggi alle 10.30 il taglio del nastro (rinviato di due settimane a causa del maltempo) della nuova oasi naturalistica del bacino di fitodepurazione in via Borgo costruita dal Consorzio di bonifica Adige Euganeo in collaborazione con Cvs lungo il corso del Desturo. Sulle golene dell'area umida sono state piantate 50.000 piantine di *Phragmites australis*, la comune canna di palude, un vero e proprio microlaboratorio chimico e biologico. Il bacino sarà utile anche in caso di piena del Desturo e come riserva d'acqua durante la siccità. (n.s.)



CAORLE. E ALTRI TRE IMPUTATI

Scavo canale di Porto Baseleghe Assolti Vernizzi e De Gotzen

CAORLE

Tutti assolti. Il giudice veneziano Fabio Moretti, ieri pomeriggio, ha letto la sentenza che ha assolto perché il fatto non sussiste nei confronti di Silvano Vernizzi, ora amministratore delegato di Veneto Strade ma all'epoca dei fatti contestati dal pubblico ministero presidente della Commissione regionale per la valutazione d'impatto ambientale, di Paola Noemi Furlanis, vice presidente della stessa commissione e dirigente regionale, di Andrea De Gotzen, direttore del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, e di Giovanni Abrami, docente universitario e consulente del Consorzio.

Tutti dovevano rispondere di danneggiamento ambientale sulla base di un esposto presentato alla Procura di Venezia dalla Lipu: a chiedere e ottenere il processo per i quattro era stato il pubblico ministero lagunare Giorgio Gava. L'esposto risale a cinque anni fa ed era stato presentato contro i lavori del Consorzio di bonifica (costo di tre milioni) per uno scavo di 240 mila metri cubi su un tratto di due chilometri del canale di Porto Baseleghe con la costruzione sui canali della laguna di tre barene di 20 ettari e una duna artificiale. La Lipu aveva anche avanzato la richiesta di sospensione dei lavori firmata anche da altre associazioni ambientaliste e da «Veneto Nuovo». «Noi siamo favorevoli ad intervenire ma non in questo modo», aveva spiegato Marco Favaro di «Ve-

neto Nuovo», «la laguna sta subendo dei danni irreparabili e se i lavori non vengono fermati immediatamente a farne le spese è Caorle e il tesoro ambientale che è unico, noi ci siamo sempre battuti contro interventi di questo tipo per risparmiare la laguna, vorremmo far capire che a monte ci serve uno studio complessivo e delle opere di ingegneria appropriate frutto di uno studio interdisciplinare».

L'intera area, tra l'altro, è tutelata come zona Sic (Sito di interesse comunitario) e Zps (Zona di protezione speciale), protetto cioè dalle normative della Comunità europea oltre che da quelle italiane. Stando alle accuse, oltre allo scavo che il Consorzio ha compiuto c'è an-

che la dispersione dei fanghi nell'area protetta: De Gotzen avrebbe diretto i lavori, Vernizzi e Furlanis avrebbero dato il via libera, Abrami come consulente avrebbe approvato. Ieri il pm aveva chiesto la condanna per tutti e il pagamento di un'ammenda di 4 mila euro ciascuno. I difensori, gli avvocati Marco Vassallo, Antonio Forza e Andrea Pavanini, hanno sostenuto, al contrario che l'ambiente, dopo gli interventi, era stato valorizzato e migliorato, come ha spiegato anche il consulente della difesa Luigi D'Alpaos, ingegnere idraulico di grande esperienza. Inoltre, i legali hanno sostenuto che anche le procedure adottate erano state corrette.

Giorgio Cecchetti

«Portogruaro • Caorle • Milano»

Il commosso addio a Sergio e Simone
San Siro. Tutti sotto le stelle ha partecipato ai funerali di Sergio e Simone. La moglie di Enzo Mancusi ha presenziato l'investitore

Lucia di Piave
6-7 GIUGNO 2015
MOSTRA SCAMBIO
AUTO - AUTO - CICLI - RICAMBI E POCHE
MODULISMO - EDIZIONI
SOCIALIZZAZIONE

scavo canale di Porto Baseleghe
Assolti Vernizzi e De Gotzen

La alla sagra e viene formalizzata attraverso dall'alc...

PARTELLA
DI NO

LA PROTESTA DEI RESIDENTI**Una bomba d'acqua a Musile**

Un'auto è rimasta bloccata nel sottopasso Salmasi allagato

MUSILE

Bomba d'acqua su Musile: pompieri in azione nella notte al sottopasso Salmasi e strade allagate nella zona di via Martiri. Il violento acquazzone si è scatenato poco dopo le 22.30 di sabato. I problemi sono stati circoscritti alla zona sud del capoluogo, la stessa in cui si erano verificati dei disagi già nei giorni scorsi. Al sottopasso Salmasi, sulla Statale 14, sono dovuti intervenire i pompieri. Una Mercedes con a bordo due anziani di Montebelluna è rimasta intrappolata nel fon-

do del sottopasso pieno d'acqua. Non avevano visto il segnale rosso di pericolo che indica l'allagamento e la chiusura del traffico. L'acqua ha raggiunto velocemente l'altezza dei sedili con i due anziani nel panico. Sono stati liberati dai pompieri che hanno recuperato anche l'auto utilizzando un verricello. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri, per sbarrare l'accesso alle altre auto. Allagate via Martiri, all'altezza della grande curva, e le strade laterali: in parte via Milano, ma soprattutto il tratto iniziale di via San Pio X e via

Noventa. È intervenuta la protezione civile e per un sopralluogo notturno sono arrivati anche gli assessori Alferio Persico e Stefano Vinale. Dopo che ha smesso di piovere, la situazione è tornata alla normalità intorno all'una.

Ma ieri non sono mancate le polemiche. «Una proposta concreta risolutiva non l'ho ancora sentita e le famiglie che sono finite sott'acqua continuano a soffrire il disagio. Sono davvero dispiaciuto», ha attaccato Luciano Carpenedo dai banchi dell'opposizione. Secca le replica. «Con l'Asi e il

consorzio di bonifica abbiamo già discusso molto. Il problema è che in cinquant'anni i fabbricati si sono moltiplicati e la rete è rimasta sempre quella», ribatte il sindaco Gianluca Forcolin, «il consorzio stima in

quasi 8 milioni di euro l'intervento risolutivo per tutto il capoluogo. Non avendo certe disponibilità stiamo cercando con soluzioni tampone di risolvere il disagio delle famiglie.

Giovanni Monforte

Incendio devasta la pineta due ettari andati in fumo

Jesolo. Il rogo è scoppiato ieri alle 13 nell'area protetta della Laguna del Mort. Sul posto gli elicotteri dei vigili del fuoco e del corpo forestale. Incerte le cause

► JESOLO

Incendio di vaste proporzioni ieri alla laguna del Mort nell'area del Comune di Jesolo. Un chilometro quadrato di macchia mediterranea è andato in fiamme nel primo pomeriggio. L'incendio è divampato attorno alle 13 nell'area verso la darsena "Mariclea", a circa a 700 metri di distanza in linea d'aria. Sono andati in fiamme circa 2 ettari di superficie di macchia nella pineta interna, oltre la laguna.

Il danno ambientale è molto grave e va a colpire un'area oltretutto protetta dove flora e fauna crescono da secoli. Non sono state coinvolte persone. L'allarme è stato lanciato da un dipendente della Eraclea Patrimonio, gestore del parcheggio, e poi da alcuni bagnanti sul posto, noto anche come oasi naturalista di estremo pregio. Sul posto sono giunti immediatamente i vigili del fuoco di San Donà con la polizia locale di Eraclea assieme al sindaco, Giorgio Talon. Purtroppo c'è voluto tempo perché sopraggiungessero gli



Vigili del fuoco e volontari nella zona interessata dal rogo (foto Tommasella)

elicotteri. Con loro anche i volontari della protezione civile comunale. Ma raggiungere la zona dell'incendio con i mezzi dei pompieri è stato quasi impossibile e così sono stati chiamati sul posto gli elicotteri dei vigili del fuoco e anche del corpo forestale dello Stato. Contattato anche il **consorzio** di Boni-

fica del Basso Piave per eventuali acque dei canali a disposizione in zona. In questi casi l'acqua viene prelevata per lo più dal mare con enormi secchi poi rovesciati nell'area colpita dall'incendio. Ci sono volute oltre due ore per spegnere tutti i focolai di incendio che si è velocemente allargato anche a cau-

sa del vento. Oltre un chilometro quadrato di macchia, tra sterpaglia e giunchi è andato perduto, mentre il fuoco ha lambito a bruciato anche dei pini marittimi. Le cause sono ora al vaglio dei vigili del fuoco e del corpo forestale. Al momento non si esclude alcuna ipotesi. Potrebbe essere stata gettata una sigaretta, ma anche un piromane in azione. Si esclude che qualcuno possa aver acceso un fuoco per cucinare in quel punto della spiaggia. Il sindaco di Eraclea, Talon ha ringraziato il dipendente della partecipata che ha subito chiesto l'intervento dei pompieri, quindi i volontari della protezione civile che si sono subito attivati a supporto dei pompieri e della forestale. Informato anche il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia. I danni sono stati limitati ai circa 2 ettari, ma ancora una volta la laguna del Mort, territorialmente nelle competenze di Jesolo, si è rivelata un'area sottoposta a forte rischio incendi soprattutto per la necessità di interventi veloci.

Giovanni Cagnassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAORLE Lavori al canale lagunare di Lovi Nessuna devastazione ambientale, tutti assolti

CAORLE - Non c'è stata alcuna devastazione ambientale a causa dei lavori di scavo del canale lagunare dei Lovi, presso la foce del Baseleghe, tra Caorle e Bibione, iniziati nel 2010 e conclusi poco più di un anno fa.

Ieri pomeriggio il giudice Fabio Moretti ha assolto, perché il fatto non sussiste, l'allora responsabile della commissione di Valutazione di impatto ambientale (Via) della Regione, Silvano Vernizzi, 61 anni, di Rovigo; il progettista dell'intervento, Andrea De Gotzen, 43 anni, di Concordia Sagittaria, capo settore lavori pubblici del Consorzio di Bonifica "Veneto Orientale"; il professionista che diede la valutazione di incidenza ambientale, Giovanni Abrami, 73 anni, di Valstagna (Vicenza); nonché la vice presidente della commissione Via dell'epoca, Noemi Paola Furlanis, 52 anni, di Portogruaro.

Nella requisitoria conclusiva la Procura aveva sollecitato la condanna di tutti gli imputati al pagamento di un'ammedia di 4mila euro ciascuno, mentre i difensori, gli avvocati Marco Vassallo, Andrea Pavanini e Antonio Forza, si sono battuti per dimostrare che quei lavori erano necessari per garantire l'equilibrio idraulico e furono realizzati con particolare riguardo alla tutela dell'ambiente, con il risultato finale di una maggiore biodiversità rispetto a prima. Il giudice ha accolto le richieste della difesa, pronunciando sentenza di assoluzione. Le motivazioni saranno depositate entro fine estate.

L'inchiesta era stata avviata sulla base di un esposto presentato dalla Lipu. L'intervento di sistemazione fu finanziato con fondi regionali ed europei.

Gianluca Amadori

© riproduzione riservata

